ULTIME NOTIZIE

Stamane in un carcere di Londra

Impiccato l'assassino che querelò un giornale

Con la sua azione giudiziaria tentò di fare rinviare l'esecuzione - Ma l'espediente è stato vano, come vane furono le suppliche della madre e della moglie - Aveva ucciso a rivoltellate il presunto amante della consorte

Nostro servizio particolare

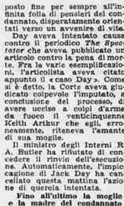
Londra, mercoledì sera.

Il «fantasioso», e in certo senso geniale, espediente dell'avvocato difensore, non ha salvato il trentunenne Jack Day dal cappio fatale che si è stretto questa mattina alle otto interno al suo collo nel penitenziario londinese.

Tre giorni prima della data stabilita per l'esecuzione della condanna, Jack Day aveva compiuto un passo giuridico che si ritiene «unico» nella storia dei procedimenti legali: aveva querelato per diffamazione un settimanale che aveva erroneamente pubblicato la notizia dell'avvenuta esecuzione del Day. Il condannato accusava il settimanale d'avere influenzato, con l'errata pubblicazione della notizia, la magistratura e l'opinione pubblica contro un possibile rinvio dell'esecuzione.

Lo stesso procuratore generale, il magistrato che ha chiesto la morte per Jack Day, non potè nascondere la sua ammirazione per l'espediente escogitato dalla difesa del condannato: «Credo — disse — che sia la prima volta che un condannato a morte intenti causa di querela pochi giorni prima dell'esecuzione». Naturalmente è chiaro il motivo che aveva indotto il difensore a consigliare il passo al suo assistito: sperava che la magistratura avrebbe concesso un rinvio all'esecuzione perché il nuovo procedimento potesse aver luogo.

Jack Day — riconosciuto colpevole di avere assassinato l'uomo che egli riteneva l'amante di sua moglie — ha trascorso ore di intensa speranza dopo che il suo difensore gli ha annunciato di avere avviato il nuovo procedimento. Ma le ore e i giorni sono trascorsi senza che le autorità pronunciassero una parola adatta a modificare le precedenti decisioni della Corte. Questa mattina il boia ha



Jack Day, l'assassino di Keith Arthur (Telefoto)

posto fine per sempre all'infinita folla di pensieri del condannato, disperatamente orientati verso un avvenire di vita.

Day aveva intentato causa contro il periodico *The Spectator* che aveva pubblicato un articolo contro la pena di morte. Fra le varie esemplificazioni, l'articolista aveva citato appunto il «caso Day». Come si è detto, la Corte aveva giudicato colpevole l'imputato, a conclusione del processo, di avere ucciso a colpi d'arma da fuoco il venticinquenne Keith Arthur che egli, erroneamente, riteneva l'amante di sua moglie.

Il ministro degli Interni R. A. Butler ha rifiutato di concedere il rinvio dell'esecuzione. Automaticamente, l'impiccagione di Jack Day ha cancellato questa mattina l'azione di querela intentata.

Fino all'ultimo la moglie e la madre del condannato hanno tentato di ottenere un rinvio: le due donne chiedevano che l'esecuzione fosse rimandata di sole undici ore, cioè dello spazio di tempo che avrebbe concesso all'avvocato difensore di proporre ufficialmente la causa per diffamazione dinanzi a una corte.

Ieri sera le due donne hanno ricevuto la drammatica risposta del Ministero degli Interni alle loro reiterate richieste. Nel testo di un telegramma del Ministero era detto: «Il ministro degli Interni, signor R. A. Butler, ha esaminato con la debita attenzione la vostra richiesta. Il Ministro non ha trovato però gli estremi utili a modificare la precedente decisione».

La signora Margaret Day, moglie di Jack, ha ricevuto il telegramma nella sua casa a Dunstable, un piccolo centro a nord-ovest di Londra. Fu in quella casa che Jack Day sparò contro Keith Arthur e lo uccise.

Dopo le precedenti azioni, la signora Margaret e sua suocera, Sylvia Wilderspin, hanno ricorso ulteriormente al Ministero degli Interni ieri mattina. Le due donne consegnarono 'a petizione a un funzionario il quale promise loro che il ministro avrebbe preso nella dovuta considerazione la domanda ed avrebbe comunicato telegraficamente le sue decisioni.

E' noto che la legge britannica contempla la condanna a morte per il reato di omicidio consumato con arma da fuoco. La legge specifica — che risale al 1958 ed è bersaglio di continue critiche — stabilisce che l'omicidio compiuto con altri strumenti, che non le armi da fuoco, possa non meritare la sentenza capitale.

Richard Rhonalds

Un messaggio a Gronchi della Regina Elisabetta

Roma, mercoledì sera.

In occasione della ricorrenza del centenario dell'unità d'Italia, la regina Elisabetta ha inviato il seguente messaggio a Giovanni Gronchi:

«E' con vivo piacere che invio a vostra eccellenza le mie sentite felicitazioni in occasione del centenario della prima Costituzione italiana. La causa dell'unità e della libertà italiane hanno fatto presa sui sentimenti e sulle energie del popolo britannico negli ultimi cento anni. Sono lieta di constatare che i rapporti tra i nostri due Paesi riflettono tuttora le aspirazioni comuni di un secolo fa».

Il presidente Gronchi ha così risposto:

«Sono particolarmente sensibile alle cortesi espressioni che Vostra Maestà ha voluto indirizzare in occasione delle celebrazioni centenarie della Costituzione della Nazione italiana. Accolga la Maestà Vostra i ringraziamenti che porgo sicuro interprete anche dei sentimenti del popolo italiano, memore della solidarietà del popolo britannico alla causa della sua libertà e della sua indipendenza.

Le nozze a Londra di Lisa Gastoni

L'attrice italiana Lisa Gastoni, nota ai telespettatori inglesi, ha sposato a Londra il professore di fisica greco Costantin Manos (Telefoto)

NUOVO SORPRENDENTE COLPO IN INGHILTERRA

Un finto paralitico compie una rapina su un vagone postale per 35 milioni

Si era fatto issare con una carrozzella, che non poteva essere contenuta nelle vetture normali, sul bagagliaio di un treno - Poi ad un disco rosso (azionato da complici) ha aggredito con un compagno (falso infermiere) il ferroviere di servizio, ha buttato giù cinque sacchi di valori ed è scomparso: un'auto era in attesa

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

I ferrovieri del «nove e quarantasette» — il treno partito a quell'ora ieri sera dalla stazione londinese di Waterloo, per un tranquillo viaggio nel sud-ovest con molte fermate — si sono sentiti invadere dalla commiserazione quando il convoglio ha fatto sosta nella stazione suburbana di Clapham.

Un infermiere aveva condotto sulla banchina un invalido, e nei vagoni non c'era posto per l'ingombrante carrozzella.

«Dovrà accontentarsi del bagagliaio», si è scusato il capotreno. «Ci sono abituato», ha risposto con un triste sorriso l'ammalato.

Così si è alzato il sipario su una rapina che, per il modo in cui è stata condotta, non ha precedenti negli annali della storia criminale britannica. Per il sistema soltanto, però, ché si tratta della quinta grande rapina subita dalle ferrovie inglesi dalla scorsa estate.

L'infermiere, per quanto robusto, non riusciva da solo a issare sul bagagliaio la carrozzella con l'invalido. Così, un ferroviere, che tutto pensava fuorché d'essere involontario complice di un «colpo», gli ha dato una mano. L'infermiere ha sistemato la coperta sulle gambe del paralitico, e gli ha detto: «Verrò a vedervi spesso» ed è andato a prender posto nella attigua vettura.

«Siete comodo?» si è cortesemente informato l'addetto al postale, dopo qualche minuto di viaggio. «Sto benissimo, grazie», ha risposto l'invalido. E poco dopo lo ha dimostrato ampiamente.

Tra Clapham e la successiva fermata il tragitto è breve, il «nove e quarantasette» è un omnibus. Come tutti i treni del genere, deve dare una infinità di precedence. Lo ha fermato un disco rosso, e a questo punto i rapinatori hanno agito.

Tutto si è svolto con la rapidità del lampo. Il presunto invalido ha gettato via la coperta. Il non meno mitico infermiere è piombato nel bagagliaio. L'«ammalato» si è alzato in piedi, ed entrambi si sono buttati sull'infelice ferroviere che stava riempiendo certi documenti di viaggio. «Non ho potuto far nulla — ha raccontato l'uomo — erano in due e molto forti. Ho lottato, ma mi hanno sopraffatto».

Sapevano a perfezione quel che dovevano fare. Hanno buttato a terra uno dopo l'altro cinque sacchi di posta (il cui valore l'Amministrazione non precisa, limitandosi a dire che è «considerevole», ma si è poi saputo che ammonta a 35 milioni di lire). Sono balzati a terra, hanno raccolto i sacchi e sono corsi ad un'auto che li attendeva (il rumore del motore è stato udito distintamente dalla gente sul treno, ed anche dal ferroviere legato e imbavagliato). E la vettura è filata via.

«Tutto era organizzato a perfezione, — ha ammesso un ispettore di Scotland Yard, — e calcolato al secondo. Si trattava evidentemente di professionisti». Nessuno può dire se si tratti degli stessi individui che compirono le altre rapine. Se non è così, hanno dimostrato di saper apprendere bene la lezione.

Infatti, è risultato che il segnale di via impedita non era stato comandato dalla cabina scambi. Il binario era libero fino alla stazione; qualcuno aveva manomesso il semaforo. Anche nelle precedenti occasioni si era verificato qualcosa del genere, tanto che, parafrasando una locuzione divenuta celebre con il caso di Caryl Chessman, il pubblico chiama i rapinatori «i banditi del disco rosso».

«Questa volta — commentava con amara ironia un funzionario delle ferrovie, — non siamo del tutto in perdita. Ci è rimasta la carrozzella».

Scotland Yard sta indagando per accertare dove i rapinatori se la siano procurata. Da questo elemento, dalla descrizione che i ferrovieri hanno fatta dei banditi — i quali per impersonare le loro pietose parti hanno dovuto presentarsi a volto scoperto — e dalle possibili informazioni di gente che abbia visto l'automobile dipende l'eventuale cattura dei colpevoli.

Per ora i ferrovieri del nove e quarantasette sono molto seccati. Tanto più che, a sparger sale sulla piaga, i passeggeri del treno, ignari di quanto era successo, hanno levato altissime proteste per la sosta al disco, criticando a gran voce «la disorganizzazione delle ferrovie».

Jay Axelbank

Albergatore di Stresa condannato per la legge Merlin

Verbania, mercoledì sera.

Accusato di violazione della Legge Merlin e di avere favorito convegni contro la morale in camere del suo albergo di Stresa per circa due anni, il quarantenne Dante Quadri, proprietario dell'albergo «Binda», è stato condannato dal Tribunale ad un anno e 4 mesi di reclusione e 80.000 lire di ammenda, più la chiusura del locale per un anno e 4 mesi e alla perdita della licenza.

La seduta si è svolta a porte chiuse. Il Quadri è stato inoltre condannato ad altre 8000 lire di multa per aver ospitato, nella notte tra il 16 e il 17 agosto scorso, una coppia senza avere adempiuto all'obbligo della regolare registrazione delle generalità.

Girava in "fuori serie,, sotto falso nome

Arrestato un "mago,, a Roma ricercato per furti e raggiri

Era colpito da 10 mandati di cattura - Con la sua attività di «chiromante» e di «guaritore» guadagnava grosse cifre che poi sperperava in viaggi all'estero

Roma, mercoledì sera.

Un pregiudicato sul quale pendevano dieci mandati di cattura viveva da signore spacciandosi per «mago» finché la polizia non è riuscita ad arrestarlo.

Il formidabile «mago» e «guaritore», come si compiaceva di presentarsi ai suoi ingenui clienti, ha affrontato con filosofia la sua disavventura come se i dieci mandati di cattura emessi contro di lui da varie preture e tribunali d'Italia per una serie di reati che vanno dall'associazione a delinquere, al furto aggravato ed alla emissione di assegni a vuoto, lo avessero preparato da tempo a questa inevitabile conclusione.

Il protagonista di questa storia si chiama Mario d'Alessio, ed è nato trent'anni fa a Pannarano, in provincia di Benevento. Residente a Cervinara (Avellino), il D'Alessio si era trasferito a Roma l'anno scorso ed aveva iniziato con immediata fortuna la sua attività di «chiromante» e «guaritore di ogni male». Grazie al suo «fluido magnetico», ma soprattutto alla credulità della gente, il D'Alessio era riuscito a guadagnare grosse cifre che spendeva poi allegramente in avventure galanti ed in viaggi all'estero.

L'anno scorso, nel mese di agosto, il dirigente del commissariato Trionfale si occupò del D'Alessio per una serie di denunce presentate contro il «guaritore» da numerose famiglie rimaste vittime dell'imbroglione. Il funzionario, dopo opportune indagini, apprese che il giovane era fornito di una patente e di una carta di identità false, intestate a tale Modestino Zirella, abitante in via Casilina 108. La caccia al D'Alessio, però, sfumò nel nulla perché il giovane riuscì a dileguarsi senza lasciare tracce. I. commissariato Trionfale continuò tuttavia le ricerche sorvegliando continuamente gli amici del ricercato. Ieri sera, la lunga caccia si è conclusa positivamente. Individuato in piazzale Prenestino, dove aveva un appuntamento con un amico, il «mago» (che viaggiava a bordo di una elegante fuoriserie ed aveva in tasca una grossa somma) è stato arrestato.

g. fr.

Celebrato ad Asti il Centenario del 61

Asti, mercoledì sera.

Il Consiglio comunale di Asti si è riunito stamani alle ore 9 in seduta straordinaria in occasione della manifestazione celebrativa dell'Unità d'Italia. Il sindaco dott. Giraudi ha letto il messaggio rivolto dal Comune alla cittadinanza. Si sono associati alle parole del sindaco tutti i capigruppo consiliari. Il Consiglio al completo si è poi recato al Teatro Alfieri per il discorso celebrativo dell'on. Valdo Fusi. Erano pure presenti tutti i sindaci con i gonfaloni comunali.

Le autorità, poco prima di mezzogiorno hanno inaugurato al palazzo Alfieri la Mostra «Asti nel Risorgimento», curata nell'allestimento dallo scenografo Eugenio Guglielminetti, mentre la parte storica è opera dei professori Marchetti e Vergano.

La Mostra, divisa in undici sezioni, illustra i personaggi astigiani che hanno dato il loro apporto all'unità d'Italia, da Vittorio Alfieri, allo studente Giovan Battista De Rolandis, impiccato nel 1794 a Bologna per aver organizzato una rivolta liberale

Svaligiato nella notte un negozio a Novi Ligure

Novi Ligure, mercoledì sera.

Ignoti ladri durante la scorsa notte sono penetrati, dopo avere forzato la porta d'ingresso, nell'interno del negozio di generi alimentari sito nella piazza Libertà di Tassarolo, gestito da Gaetano Meriano: da un cassetto hanno sottratto 35 mila lire ed asportato parecchie forme di formaggio, salumi, olio, caffè, bottiglie di liquori, dolciumi, uova pasquali e altri generi, arrecando un danno notevole ed in corso di accertamento. Il furto è stato denunciato ai carabinieri di Novi Ligure che hanno subito iniziato le indagini del caso.

Conclusa l'istruttoria sommaria

A giudizio l'insegnante denunciato per oltraggi

Risponderà al Tribunale di Alessandria delle azioni commesse sei anni fa a danno delle sue scolare di quinta elementare - Solo ora una delle vittime ha confidato alla madre la violenza subita

Dal nostro corrispondente

Alessandria, merc. sera.

Il maestro elementare Giovanni Tento, di 36 anni, qui residente in via Galileo Galilei 14, dovrà comparire prossimamente davanti al nostro Tribunale per rispondere di una serie di gravi reati che non hanno riscontro nel nostro ambiente scolastico: violenza, atti contro la morale e ratto di minorenni, reati commessi quasi sei anni fa a danno di quattro giovani allieve.

I gravi fatti sono noti fin dal mese scorso allorché lo scandalo mise a rumore la città con l'arresto del prevenuto in seguito all'inchiesta svolta dalla Squadra Mobile ed alle successive confessioni rese dal Tento con abbondanza di particolari. Egli insegnava nel 1955 in un sobborgo di Alessandria nella classe quinta mista, frequentata da una quindicina di alunni, ragazzi e ragazze. Con vari pretesti tratteneva separatamente in classe, a turno, dopo le lezioni le allieve predilette, abusando della loro inesperienza e del timore reverenziale che esse provavano per il loro superiore. Solo recentemente una di queste fanciulle, ora alunna della Scuola media superiore in Alessandria, si induceva a rivelare alla madre le violenze patite.

La terribile confessione, tramutatasi in una formale denuncia in Questura, provocò analoghe accuse da parte di altre tre allieve, anch'esse oltraggiate sebbene in forma meno grave. Il Tento, celibe all'epoca dei fatti ed ora sposato e padre di due figli, ha ammesso le sue responsabilità ed è stato tratto in arresto il 23 febbraio scorso. L'istruttoria con il rito sommario è stata svolta dal Procuratore della Repubblica dott. Prosio, che ha rinviato il Tento a giudizio per rispondere di quelle accuse. Il prevenuto ha affidato la sua difesa all'avv. Ciriaco Benzi del nostro Foro.

g. c.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Prendono viva parte al dolore della famiglia per la morte del caro

Nino Bordino

unitamente alle loro famiglie, gli amici
Edoardo Allora
Attilio Alberti
Piero Arietti
Giovanni Attia
Francesco Benedetto
Alberto Berra
Alfredo Berra
Ferruccio Ceresola
Raimondo Dapieve
Giulio Daldola
Pietro Daldola
Augusto Fabbri
Giuseppe Gallone
Vincenzo Orsini
Guglielmo Masse
Mario Priore
Luigi Sargiotto
Luigi Varesio.
— Torino, 29 marzo 1961.

Virginio Bertola e famiglia partecipa con sentito affetto al dolore del caro amico dott. Giorgio per la perdita della mamma

Angela Baravallo

— Torino, 29 marzo 1961.

Un giudizio della "Civiltà cattolica,,

«Non illudersi che Nenni venga alla democrazia»

L'organo dei gesuiti esprime un giudizio assolutamente negativo sul recente congresso del psi «E' impossibile ogni dialogo con i cattolici»

Roma, mercoledì sera.

«Il congresso socialista di Milano ha dissipato — speriamo, definitivamente — molti equivoci che finora hanno permesso al psi di mantenere una pesante ipoteca sulla vita politica italiana»: scrive, nel fascicolo di imminente pubblicazione, la *Civiltà Cattolica*, dopo aver a lungo esposto la relazione dell'on. Nenni ed il dibattito svoltosi al «Lirico».

Sottolineando, poi, che «la divisione nel psi è cosa scontata ed irrimediabile, e che le minoranze, quando vogliono, possono imporre la loro volontà alla maggioranza» — in proposito si ricorda come, nella mozione di maggioranza, «sia stato tolto l'accenno all'abolizione delle correnti organizzate come partiti nel partito» — la rivista, affermando che il prestigio politico dell'on. Nenni ha subito a Milano un «colpo durissimo» e che egli ha perduto il controllo del psi, scrive che cadono perciò «le speranze che molti aperturisti, particolarmente i repubblicani ed i democristiani di sinistra, riponevano nella pretesa "saggezza" del vecchio *leader* romagnolo, per un avvicinamento di tutto il psi all'area democratica».

Riguardo alla posizione assunta dall'on. Nenni verso l'allargamento dell'area democratica, la cui idea egli rifiuta ritenendosi già «pienamente democratico» e rimproverando anzi agli altri partiti, particolarmente alla dc ed al psdi, «proprio la mancanza di spirito democratico», il quindicinale della Compagnia di Gesù afferma che, evidentemente, «c'è una confusione di termini», giacché l'on. Nenni «per democrazia intende l'assunzione del potere da parte della classe lavoratrice e la socializzazione dei mezzi di produzione», ed egli «ci tiene ad essere un marxista puro, sia pure di un "marxismo vivente", e non è disposto a fare nessuna concessione alle idee socialdemocratiche, da lui ritenute spurie sotto il profilo marxista»: perciò, non accordandosi questa concezione con quella democratica di tipo occidentale, «è un'illusione attendere Nenni al varco della democrazia».

Circa il dialogo con i cattolici, scrive di seguito la *Civiltà Cattolica*, «l'on. Nenni ha modificato alquanto il suo atteggiamento rispetto al passato, respingendo l'idea di rivolgersi solo ai lavoratori cattolici e non al partito dei cattolici: ma su questo punto, nel psi, egli è oggi in minoranza: non solo Vecchietti e Basso, ma neppure Lombardi hanno rinunziato all'idea di "liberare" i lavoratori cattolici dalla gerarchia ecclesiastica e dal loro partito: di qui la promessa che, passando al psi, la loro fede cattolica non sarà disturbata. Ora è evidente che i cattolici respingano un dialogo di tal sorta come offensivo per la loro fede e per le loro convinzioni morali e politiche».

Accennando infine all'attesa più viva del Congresso socialista, riguardante una «definizione chiara ed inequivocabile» dei rapporti tra psi e pci, la rivista scrive che «proprio su questo punto la delusione è stata totale». Il fatto che di ciò non si parla nella mozione finale, sempre secondo la *Civiltà Cattolica*, dipende forse da due motivi:

1) per «non scontentare quasi metà del partito, che è per una collaborazione piena, anche se non organica fino al patto d'unità d'azione, col partito comunista, e per non offendere, con una dichiarazione di anticomunismo, coloro che nella stessa maggioranza sono non anticomunisti, ma solo acomunisti, come Lombardi»;

2) perché «si è pensato che l'autonomia definita nella mozione fosse sufficiente a definire i rapporti col pci».

«E questo — conclude la rivista — rende impossibile ogni dialogo non solo con i cattolici, per i quali valgono tutte le altre preclusioni religiose e morali, ma con ogni partito sinceramente democratico».

L'otto giugno il Papa riceverà re Baldovino

Città del Vaticano, mercoledì sera.

Viene annunciato ufficialmente che l'8 giugno prossimo il Papa riceverà in forma solenne re Baldovino dei belgi e la regina Fabiola.

CRONACA

La Vanoni dà tempo fino al sei aprile

La raccolta presso i vigili urbani cessa invece il 31 corrente - Mancano ancora 90 mila denunce

Sono in sciopero da stamane i dipendenti degli Uffici delle imposte dirette ed indirette, della Dogana, dell'Ufficio tecnico erariale, del Tesoro e dell'Intendenza di Finanza. L'agitazione ha carattere nazionale ed è stata proclamata di comune accordo da Cisl, Cgil, Uil ed Autonomi. Il lavoro sarà ripreso soltanto sabato 1º aprile.

La sospensione del lavoro negli uffici finanziari avrà ripercussioni sulla consegna della denuncia dei redditi. L'Ufficio imposte di via Roma e l'Intendenza di Finanza di corso Vinzaglio sono chiusi ed i torinesi dovranno portare i moduli compilati alle Sezioni dei vigili urbani o all'Ufficio imposte del Comune di via Corte d'Appello n. 1. Uno speciale ufficio è aperto da stamane presso il Comando dei vigili, in corso XI Febbraio. E' possibile anche spedire la denuncia per raccomandata.

Le dichiarazioni ancora da presentare sono oltre 90 mila. Chi non arriverà in tempo entro venerdì 31, potrà valersi della proroga concessa dal Ministero delle Finanze. Fino al 6 aprile sarà possibile consegnare i moduli sia all'Ufficio di via Roma che in corso Vinzaglio. I vigili urbani, invece, cesseranno improrogabilmente il loro servizio per la «Vanoni» il giorno 31. Anche chi spedirà la dichiarazione per raccomandata dovrà farlo entro il 31 marzo.

*** La Cisl, la Cgil e la Uil hanno proclamato per domani uno sciopero di 24 ore alla «Michelin», in appoggio a richieste relative al miglioramento del «premio di produzione».**

Motociclista in fin di vita

Un giovane motociclista è rimasto ferito nell'urto con un autocarro, avvenuto stamane alla Pellerina. Portato al Maria Vittoria è stato ricoverato con prognosi riservata per frattura cranica e commozione cerebrale. E' il venticinquenne Enzo Bucchi, operaio, abitante in via Scianò 12.

Misterioso delitto ieri sera nel centro di Catania

Uccisa da un corteggiatore la donna accoltellata per strada?

La giovane signora viveva separata dal marito: costui è ora scomparso - L'assassino sarebbe un uomo sui quarant'anni: l'ha colpita tre volte; poi è fuggito

Nostro servizio particolare

Catania, mercoledì sera.

La Squadra Mobile sta indagando, finora senza risultati apprezzabili, su un misterioso delitto avvenuto ieri sera, a tarda ora, in pieno centro cittadino dove una giovane signora, che stava attendendo l'autobus per tornare a casa, è stata uccisa con tre coltellate al petto, alla presenza di una ventina di persone.

Vittima dell'aggressione Michelina Lidia Ruggeri in Zappalà, di 23 anni, abitante in via del Velo 96 e da pochi mesi separata dal marito, un operaio specializzato, Andrea Zappalà, di 35 anni, impiegato presso uno stabilimento industriale alla periferia della città. La Squadra Mobile, che è subito intervenuta compiendo un vasto rastrellamento della zona, non è riuscita a trovare tracce dell'assassino.

Gli interrogatori sono proseguiti per tutta la notte negli uffici della questura; particolarmente lunghi e attenti sono stati quelli ai quali furono sottoposti i parenti dell'uccisa. Del marito, Andrea Zappalà, non è stata ancora trovata alcuna traccia: egli non risulta né a casa né al suo posto di lavoro.

L'omicidio è avvenuto in modo fulmineo, tanto rapido che in un primo tempo nessuno degli astanti se n'è accorto. Michelina Ruggeri, alle 21,10, si trovava nel nuovo centro cittadino, all'angolo tra via Pasubio e corso Italia. La giovane donna, che lavorava come domestica, attendeva l'autobus n. 24 per fare ritorno all'abitazione della madre con la quale viveva dopo la separazione dal marito. Assieme ad altre diciannove persone — undici uomini, cinque donne e tre ragazzetti — era salita sullo spartitraffico. L'autobus era apparso in fondo alla strada quando, improvvisamente, un uomo ch'è stato descritto vestito modestamente, dall'apparente età di 40 anni, si è avvicinato al gruppetto in attesa. L'individuo, che teneva la mano destra affondata nella tasca di un soprabito grigio, non ha profferito parola: ad un tratto si è avventato sulla giovane signora e l'ha colpita, per tre volte, con un coltello. Prima che la donna potesse lanciare un grido, lo sconosciuto ha voltato le spalle e di corsa si è allontanato.

La vittima veniva subito soccorsa. Ma appariva ben presto che, per lei, c'era poco da fare. Le tre ferite (alla regione scapolare destra, alla spalla e all'ascella sinistra) erano profonde e probabilmente avevano leso qualche organo vitale. Con un'automobile di passaggio, fermata da uno dei presenti, la giovane veniva trasportata d'urgenza all'ospedale «Vittorio Emanuele» e ricoverata in sala chirurgica per un intervento *in extremis*. Di lì a un quarto d'ora, purtroppo, ella spirava senza aver ripreso conoscenza. Non si sa se l'agente di P.S., di guardia all'ospedale, sia riuscito a raccogliere dalla voce della donna qualche informazione circa l'assassino. La Mobile, intervenuta immediatamente, si metteva alla ricerca dei testimoni dell'aggressione. Il marito della vittima non poteva essere rintracciato: solo a tarda ora, dato il suo turno di lavoro, egli rientra a casa; nessuno però lo ha visto.

Le ipotesi più probabili sull'omicidio della bella e giovane signora sono tre. Nessuna, però, è ancora confermata da indizi validi. C'è chi ritiene che Michelina Ruggeri sia stata scambiata per un'altra (data la fioca luce colla quale è illuminato l'angolo fra via Pasubio e corso Italia); c'è invece chi sostiene che la donna sia stata vittima della vendetta di un innamorato o di un corteggiatore respinto e infine che il marito abbia avuto parte nell'aggressione.

I coniugi Zappalà a quanto sembra, s'erano separati circa tre mesi fa dopo non poche violente scenate a causa del poco amore al lavoro dell'uomo, che, tra l'altro, era stato in carcere e aveva scontato otto anni e sei mesi di reclusione per delitti contro il patrimonio e le persone.

Un mese e mezzo fa, proprio a causa dell'atteggiamento minaccioso del marito, la Ruggeri sporse denuncia contro di lui al commissariato San Domenico. Ciò nonostante il marito continuò a esercitare le sue pressioni.

g. f. m.

Hanno ripreso il lavoro i portuali a Savona

Savona, mercoledì sera.

Stamane alle ore 8 sulle banchine del nostro porto il lavoro è ripreso regolarmente dopo lo sciopero generale di ventiquattro ore. I 1650 lavoratori portuali, che al completo avevano aderito all'agitazione, sono tornati a svolgere le normali operazioni di carico e scarico: 25 mila tonnellate di merci varie attendono di essere sbarcate e 15 mila di venire caricate. La ripresa dell'attività è avvenuta senza incidenti. Il porto è al completo; in rada, numerosi piroscafi sono all'àncora in attesa di attraccare alle banchine.

Mancanza di appetito?

"Non voglio questo... non voglio quello..."
ogni pasto è un problema,
ogni contrarietà è una crisi di pianto.
La colpa non è sua:
sono i primi sintomi dell'esaurimento.
Aiutatela presto! Da domani, ogni mattina, datele una buona tazza di Ovomaltina
Ovomaltina rinfranca muscoli e nervi.
Ovomaltina
dà forza!
DR. A. WANDER S.A. MILANO